



DONNE

## Trent'anni. E adesso?

O il lavoro o i figli, o magari nessuno dei due. Strette tra l'orologio biologico e i contratti flessibili, le giovani si scoprono pericolosamente simili alle loro mamme. E un po' più precarie **DI MONICA CECI**

Come stanno le trentenni in Italia? Per capirci qualcosa Silvia Dai Pra, scrittrice, 30 anni anche lei, ha iniziato dal Family Day del 2007. Lì, nella piazza piena di palloncini rosa e di canti di alleluja, la sua ricognizione (pubblicata, insieme ad altri sette reportage di autori diversi, nel volume curato da Christian Raimo, *Il corpo e il sangue d'Italia - Otto inchieste da un Paese sconosciuto*, Minimum Fax, 16 euro) è approdata alla prima risposta: le donne, le hanno detto, sono diventate egoiste. Non vivono più solo per i figli, vivono per se stesse: per questo non nascono più bambini. Poi Silvia ha incontrato Angela, impiegata "a contrattino", moglie di un operaio. In corrispondenza delle sue due gravidanze Angela non è stata licenziata, come succedeva quando si lavorava in nero, ma i contrattini sono scaduti e non sono stati rinnovati. Ora cura i bambini e si guarda intorno. Silvia ha incontrato Michela, che faceva job sharing in una banca all'avanguardia, cioè si divideva con un collega un unico posto di lavoro per 600 euro al mese, con divieto di fare altri lavori nel tempo libero. Abbastanza fortunata, comunque: tanto che ha pensato di sposarsi, ma due mesi dopo il contratto è scaduto e a quel punto lei era gravemente a rischio maternità: contratto non rinnovato per precauzione. Silvia allora ha incontrato Elisa, selezionatrice del personale, e si è fatta spiegare perché il sogno piccolo borghese laurea-lavoro-marito-figlio è proprio sbagliato: nessun imprenditore può essere costretto a scegliere una forza lavoro che costa di più e



◀ **"Cuor crocifisso"**  
di Silvia Dai Pra' (a sinistra)  
è una delle otto inchieste  
raccolte nel volume  
*"Il corpo e il sangue d'Italia -  
Otto inchieste da un Paese  
sconosciuto"*, a cura di  
Christian Raimo  
(Minimum Fax, 16 euro).

rende di meno, come succede alle donne con figli o in procinto di averne. Però, osserva Silvia, in Scandinavia tutte le donne lavorano, e hanno anche più bambini... E intanto incontra Martina, ex dipendente di una multinazionale *family friendly* che aveva il nido aziendale e consentiva il part-time. Martina voleva fare carriera, perciò teneva duro sul tempo pieno, che però comprendeva tacitamente due ore extra orario tutte le sere, troppe anche se la bambina era al nido aziendale. Adesso Martina sta studiando per diventare insegnante. Quanto a Liza, filippina, lavorante in un ortofrutta per 800 euro al mese in nero, madre single dopo che il compagno l'aveva lasciata incinta, ha trovato per la sua bambina un nido clandestino organizzato dai filippini per i filippini, e ora capisce le sue connazionali che aveva sempre criticato, quelle che mandano i figli al Paese a crescere con le nonne e le zie. In Italia, pare, è spaventosamente difficile essere una donna con figli. In Italia sei una mamma, un'entità sacra purché eternamente pronta al sacrificio. *Cuor Crocifisso* si intitola l'inchiesta di Silvia Dai Pra', da una vecchia poesia delle elementari: "Cuore materno, cuore crocifisso/ cuor benedetto, cuore sanguinante/ cuore pregante a l'orlo di un abisso/ non più per te, non più per te vivrai...".